

Questo è un duplicato: o l'una o l'altra cosa. Occorre che vi decidiate: o ci battiamo con le armi come nel medio-evo, come si battevano i nostri antenati nelle fratricide lotte comunali, o ci battiamo con quelle che chiamiamo le armi della civiltà; o l'una o l'altra cosa. E poichè il Governo non consentirà probabilmente nelle idee che l'onorevole Mussolini ha con tanta chiarezza e precisione espresso in un suo articolo del « Popolo d'Italia »... (*Interruzione del deputato Grandi Dino*).

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, lasci parlare. L'onorevole Vacirca ha il diritto di dire quello che vuole. L'onorevole Mussolini risponderà domani.

VACIRCA. ...il Governo è pregato di dirci: se egli non consente in queste idee, perchè ammette l'organizzazione delle bande armate? L'onorevole Bonomi nella sua risposta ci leggerà le circolari che ha spedito ai prefetti per il disarmo; ma l'onorevole Corradini e l'onorevole Giolitti di circolari del genere ne hanno scritto e forse anche di più terribili.

Non sono le circolari che contano: sono i fatti. E allora si presentano due ipotesi: o le circolari sono mandate senza convinzione, o con la convinzione di farle rispettare e i vostri funzionari non ubbidiscono. E allora domando all'onorevole Bonomi: quali provvedimenti avete preso contro i funzionari che non hanno tenuto in nessun conto le vostre circolari? Ne abbiamo avuto la prova qui a Roma fra il 9 e il 13 novembre.

Ho ascoltato il rapporto che l'onorevole Teso ha fatto sugli avvenimenti gravissimi, di Trieste. Due cittadini in pieno giorno in una città di 250,000 abitanti vengono presi alla stazione, sequestrati, buttati in un camion, portati via e poi uccisi. Alla stazione in tempo di sciopero c'erano o no, dei funzionari di guardia? E se c'erano, quali provvedimenti avete preso contro coloro, che hanno permesso il sequestro e il ratto di due cittadini, anche se non supponevano che sarebbero stati uccisi? Oppure la stazione era stata consegnata ai fascisti dal commissario Mosconi? E in tal caso quale provvedimento avete preso contro costui? In questi interrogativi si potrebbe continuare all'infinito. Per tutti i reati che sono avvenuti in Italia quali provvedimenti avete presi contro i vostri funzionari quando si sono resi complici o hanno passivamente assistito ai reati stessi in danno di pacifici, inermi cittadini?

Ed io termino non per farvi piacere, ma perchè il mio compito è finito, con questa constatazione. Noi non ci preoccupiamo delle buone o delle cattive intenzioni dell'onorevole Bonomi. Io personalmente voglio credere alla sincerità della sua politica democratica e liberale. Forse m'inganno: ma ciò non interessa. Ho detto che in politica quello che conta sono i risultati. Se anche l'onorevole Bonomi fosse animato dalla migliore buona volontà, il fatto di non aver saputo trovare in sé la forza, l'energia, perchè questa buona volontà si traducesse in atto, è una prova della sua incapacità politica, è un documento evidente per cui noi dobbiamo condannare il suo Ministero.

Condannato Bonomi sorge il problema politico-parlamentare che tutti interessa; chi dovrebbe succedere, dato che altri gruppi della Camera consentano nei nostri propositi?

A noi non interessano gli uomini, i partiti, non interessa neppure il programma: in questo momento in Italia non c'è che un solo programma: quello di poter vivere liberamente!

Questo è il programma minimo, immediato e quel gruppo di uomini nuovi che questo programma assolvesse, propugnasse sinceramente e francamente, non potrebbe non avere l'aiuto della nostra parte e forse anche la difesa, perchè allora noi crederemmo di interpretare la volontà quasi unanime del proletariato italiano, della Confederazione del lavoro, dei nostri stessi compagni di sinistra, anche se non vogliono dirlo. (*Rumori — Commenti*).

E se mai questi uomini non ci sono, e se nessun gruppo politico di questa Camera vuole assumersi il grave pondo di ristabilire l'ordine e la libertà nel paese, noi rimarremo ugualmente al nostro posto, battendoci per la nostra fede e faremo un disperato appello al proletariato italiano che non ha ancora avuto fiaccate tutte le sue energie.

Lo sciopero di Roma, di Liguria, di Trieste, lo sciopero nazionale tipografico vuol significare che le vostre bombe, i vostri pugnali non sono ancora riusciti a spezzare la spina dorsale delle classi lavoratrici, e questa classe lavoratrice sarà essa che, in uno sforzo supremo — qualora i partiti responsabili non sentano spontaneamente questo dovere — ingaggerà la battaglia per la difesa della sua vita, della sua libertà, per la difesa della civiltà italiana. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori all'estrema destra*).